



Pexorina Punk

Gianni scriveva radiofoniche lettere d'amore virtuale

*Carla,
ci siamo incontrati quella sera al bar della
stazione e ci hai messo poco a farmi inna-
morare di te.*

*I tuoi occhi sembravano lucere come cielo
stellato e quando le tue mani mi hanno
toccato per la prima volta, sembrava come
se due piume mi sfiorassero. Quando le
tue labbra si sono unite alle mie, pensavo
di essere in paradiso. Ma la cosa più bella è
che tra le 21 lettere dell'alfabeto, 5 ne hai
scelte e me le hai donate:*

T - i - a - m - o.

Tuo per sempre Davide

Gianni scriveva radiofoniche lettere d'amore per gli autori di uno di quei programmi serali, parlati da una voce calda e pacata, che fanno concorrenza a padre Livio o si contendono gli ascoltatori nei bar dei paesini con le classifiche dance del fine settimana.

Anche quella sera, si sentiva pronto a comporre le sue frasi al glucosio; in fila alla biglietteria della stazione centrale, si preparava a non vivere un altro week-end della sua vita. Mimetizzato dalla folla pendolare, si accingeva a prendere il treno per tornare, sulla sua poltrona in velluto giallo, a trascorrere le ore illuminato da un monitor, senza scomodare la consueta pigrizia.

Nei giorni in cui uno scettro lunare gli donava la facoltà di ammazzare gli incubi, Gianni ignorava del tutto il fatto che molti anni dopo, nelle sere solitarie, sarebbe ritornato ossessivamente sulle tracce dei

giochi della sua infanzia; era così che, a volte, svincolandosi dalle resistenze che impediscono ad una mente più o meno colta di pensare per stereotipi, un suo pensiero correva incontro al disinteresse che da bambino provava per i calciatori confrontato con l'amore spassionato che egli nutriva per le eroine del mahō shōjo manga.

Arido e stanco, il regionale del venerdì sera era per Gianni la culla per un intermittente microsonno, alternato alla messa a fuoco della scollatura di una barbie sessantenne dai seni con la pelle da testicolo.

Quei binari dell'abitudine avevano il potere di stappare in lui il contenuto mentale da versare; le bollicine dei pensieri perturbanti, racchiusi nel buio rassicurante della rimozione, improvvisamente prendevano vita costringendolo a fare i conti con aspetti di sé che aveva allontanato dalla coscienza.

Ora veniva stuzzicato dal ricordo del culetto morbido del suo amichetto d'infanzia, sfiorato più volte attraverso una spugna acrilica impregnata di Felce Azzurra, durante le dolci nelle sere d'estate. L'infoltirsi dei peli sui loro corpi, aveva spinto la madre del suo amico a proibire quei loro momenti di innocente cura dell'igiene personale al grido di "ormai siete grandi". La paura di invecchiare era un flanger nel cervello.

Al sussultare della carrozza, Gianni inquadrava il controllore impegnato nella disputa quotidiana con i sornioni passeggeri senza biglietto. Ascoltando i commenti annoiati, scopriva la voce di un collega più giovane: stesso piano contabili, stesse tazze del



cesso, solite frasi di circostanza. L'uomo di spalle, in posizione sbilenca, offriva il culo al corridoio. Sorpreso dall'imbarazzo e dalla voglia di guardare, Gianni scopriva un particolare: gli slip accompagnavano il profilo della natica più sporgente. Gianni fantasticava sul colore che ora immaginava nero a pallini bianchi e subito dopo blu, in tinta col completo che quel giovane uomo dal fascino distinto indossava. Vedeva gli slip sul suo porta biancheria, nel bagno ereditato dalla nonna ed attivava le narici colto dalla strana voglia di annusarli. Subito dopo tornava in sé a cercare di trattenersi. Trattenersi e trattenere un magnete emotivo verso un ideale di uomo che si sovrapponeva al suo modo di essere e che tanto lo attraeva.

*Maurizio,
questa mattina il sole mi ha ricordato il tuo viso caldo e paffutello e sono stata rapita dalla nostalgia di te. Sì è vero ti ho lasciato io, dopo una splendida settimana passata a fare l'amore; ma l'amore è un sogno ad occhi aperti che inizia sempre con un sì ed io non riuscivo a dire di no agli altri principi in attesa fuori dal mio castello. Tu però mi hai fatto cambiare e mi hai fatto diventare una persona adulta. Torna da me e sarò pronta ad essere tua e soltanto tua. Caro Maurizio sappi che qualunque cosa accada al nostro piccolo grande amore, il mio cuore continuerà ad appartenere a te, come il caldo appartiene al sole.*

"In assenza di te il vuoto è dentro me"

Giuditta.

Col cuore Dubstep basso e sincopato, in riva all'ostruito torrente della sua libido, Gianni tornava a casa. Quella casa rimasta inalterata ai cambiamenti biologici delle persone che l'avevano abitata. La parete di fronte all'ingresso conservava ancora il condominio dei santi: una mensola nonna style, con Padre Pio circondato da lucine colorate e altri santi minori farciti con garofani rossi finti.

Una doccia per sciacquare le pulsioni. Bagnoschiama sulle mani. "Ormai siete grandi". Ciò che quella donna aveva negato, divenne consuetudine al tempo del voyeurismo preadolescenziale, tra il vapore omoe-

rotico delle docce corali post calcetto, nei pomeriggi tra le grinfie dell'oratorio.

L'acqua scorreva calda sui capelli in estinzione; nel vagare della mente, diventava una pioggia grassa e vaccina, che sgorgava sul suo corpo di bukkake princess. Secrezione di amore liquido, della quale Gianni, come in una sequenza a pixel ingranditi dall'effetto mosaico, non vedeva la fonte. Un omaggio organico soggetto a censura.

Oltre la plastica del box, una fitta coltre di vapore lo circondava. Un micromondo bianco illuminato al neon. Tre passi nudi sulle mattonelle bagnate, e la nebbia si diradava davanti ai suoi occhi, in un bagno che non era il suo. Altri passi sul bagnato, non era solo. Si ritrovava nel bagno della stazione e cominciava a seguire un altro animale maschio, per accostarlo all'orinatoio. Profumo d'urina non abbastanza sovrappaffato dall'odore dolce e pungente delle tavolette igieniche al gelsomino chimico. Zip in giù. L'uomo lo guardava. Un brivido dallo stomaco all'uretra. Era il suo giovane collega che sorrideva, sgrullava e usciva, senza neppure salutare il lavandino.

Illuso credi che ti ami! Illuso credi di essere bello! Illuso credi di fare colpo! Illuso hai ragione!

Non credevo che un incontro al buio potesse suscitare tante emozioni. Sei un cuore bastardo ma conoscerti è stata un'esperienza realmente unica. Fare la doccia insieme è stato come dissetare il Sahara. Ho avuto il timore di essermi concessa troppo facilmente, ma ora so che ho fatto bene ad abbandonarmi a te. Stavo percorrendo il rettilineo della mia vita, ma tu mi hai fatto sbandare... grazie!

Più di ieri e meno di domani ti penso

Marika

Il silenzio grattava le unghie alle finestre, accompagnato da un sottofondo di lavatrice al Napisan. A tratti un riverbero umano: al piano di sopra si cantava! Un piano di sopra dove viveva gente che ignorava la cerimonia solitaria del piano di sotto.

Il potere lucente e mistico del monitor era entrato in azione e Gianni, perfettamente adattato alla fruizione digitale delle cose, scriveva sulla sua consueta pagina elettro-



nica. Facebook aperto in una scheda. Un klik alla scoperta dei tag nelle foto dell'ultima annoiata cena di lavoro. Una ripassata ai post dei suoi amici per un'immersione nell'universo meme. Aforismi e barzellette. Gnomi, fatine e santi. Cagnolini, gattini e lattanti. Condivisione dei gruppi più trasversalmente in voga e Lady Gaga. Poi il profilo di Zizou. Zizou Zinédine Zidane, pseudonimo facebukkiano della sua nuova calamita ormonale. 350 amici, 2 amici in comune. Zizou condivide solo alcune informazioni del suo profilo con tutti. Se conosci Zizou, inviagli un messaggio o aggiungilo come amico. Invia un messaggio a Zizou. Manda un poke a Zizou. Bodybuilding, Calcio, Rugby, Human swimming. "Non è importante chi sono ma è quel che faccio che mi qualifica". "Il futuro non ha fine, se lo vuoi fino in fondo puoi ottenere qualunque cosa...impossible is nothing!!!". Impossible is nothing! Impossible is nothing! Is nothing! Nothing!

Travolto dal flusso memetico e con un sorriso compiaciuto sulle labbra, desiderava invocare una trasformazione in una delle magiche eroine made in Japan: cosplayer nel mondo delle sue solitarie fantasie erotiche.

Divisa da harajuku Lolita e tacco a 180 bpm. Gianni entrava in azione tra i corridoi di un climatizzato piano contabili, con il pene contratto a tempo determinato. Barbie-testicolo sorseggiava un espressino fumante davanti al distributore automatico. Dalle toilette di fronte usciva Zizou con fare da business man in divisa ibrida: elegante uomo in giacca e cravatta dalla vita in su, tenuta da calcetto, con muscoli nudi e pulsanti, dalla vita in giù. Il moto di Gianni cedeva ad un tacito rallentare ma il ritmo techstep del suo cuore continuava a martellare. Nel nome della più popolare convenzione igienica, Gianni concentrava in sé tutta la sua rabbia da guerriera per compiere al meglio la sua missione: punire Zizou per non essersi lavato le mani dopo la minzione. Sentiva l'energia confluire nelle sue mani che, transverberate da un bagliore mistico, diventavano calde, roventi e si ingrossavano per un approccio migliore con la vittima. Come in un antico rituale, Gianni paladina dell'igiene, sculacciatore seduto su una sedia; Zizou, ometto cattivo, sculacciando in posizione prona, appoggiato sulle ginocchia dello sculacciatore, con le natiche in posizione ottimale per

essere colpite. Un colpo! Due! Tre! E l'umiliazione dello sculacciando cresceva proporzionale al coinvolgimento dei presenti. Alcuni accaniti ed eccitati, altri voyeur finti riprovati, altri ad interesse alternato come Carla e Davide impegnati, in un angolo del corridoio, nella fantasticata consumazione del loro amore virtuale.

La performance punitiva si concludeva con il pubblico rito di ringraziamento per la punizione meritata, con il quale Zizou si dichiarava pentito e prometteva, davanti a tutti, di non ricadere nuovamente nell'errore.

Gianni fiero ed assertivo, si godeva il suo momento di grazia per aver portato a termine la missione. Un profumo di garofani inondava il luogo e tutti i presenti, distando anche i più affaccendati. Un osmogenesi che dolcemente preannunciava a Gianni, la svolta drammatica della sua animata avventura. All'improvviso un dolore acuto e lancinante in mezzo al palmo delle mani, più sensibile alla mano destra. Due ferite. Una calda secrezione, un sangue denso e mieloso.

Piaghe d'amore.

Solita solitaria poltrona, il ritorno. Fine della bilocazione da crossdresser. Quattro quarti pausiniani cantavano in streaming dalle casse del computer, annunciati da una voce calda e pacata. In FM o lungo sentieri telematici, si propagavano in ridenti e malinconici bar, in cui qualcuno trastullava la serata ascoltando radiofoniche lettere d'amore virtuale.

*Caro Gianni,
questo è un tentativo di riprendere un dialogo interrotto.*

Sto imparando a riconoscere la forza disarmante dell'isolamento. Sai di cosa sto parlando. Quella purga che ci svuota senza sollievo e lascia la nostra flora abbandonata ai batteri del torpore. Restiamo così pigri e finti adattati alle nostre convinzioni. Fingiamo di stare bene nei nostri giorni normali. Parliamo del più e del meno, magari col sorriso e con un alone di dolcezza impressionati sulla faccia. Tutto è tranquillo, sereno, pacato. Un mare combattuto da uragani chiuso in una zuccheriera.

Gianni